

"Amore,  
metti giù tu."  
"Va bene."

Il quotidiano l'Unità  
è stato fondato da Antonio Gramsci  
il 12 febbraio 1924

# l'Unità

anno 78 n.18

sabato 14 aprile 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Per non tagliare  
corto abbonati a  
Solo Infostrada.  
INFOSTRADA  
Chiama subito il 155.

In Giappone non ci sono immigrati. Gli extracomunitari non sono ammessi. Il Giappone

è come la Padania che sogna Bossi: etnico e isolato. Il Giappone è travolto da



una gravissima crisi economica. Il resto del mondo, con i suoi immigrati, va bene.

## IL LIBRO NERO DELLA DEMOCRAZIA

FURIO COLOMBO

**H**o in mano un libro stampato in carta patinata a colori in dodici milioni di copie.

In ogni pagina o frammento di pagina porta sempre l'immagine di una sola persona, Berlusconi. Guarda, parla, indica, annuncia, ammonisce, è solo, è tra la folla, è accanto a persone celebri o ignote, fiori, cani, bambini, paesaggi. Alcune di quelle immagini (meno di dieci) si riferiscono all'infanzia o alla giovinezza. Le altre 200 rappresentano un uomo di età indefinita, immagini evidentemente ritoccate per ricordare più la giovinezza che la matura età, come si fa nei funerali californiani.

Spiace dirlo all'interessato, ma c'è qualcosa di funebre, in queste pagine. La persona di cui stiamo parlando ha a disposizione, per i suoi dodici milioni di copie, un talento grandissimo, designers ed editors di qualità internazionale. Non possono essere gli autori volontari di questo libro testamentario. Possono solo essere stati esecutori della volontà di una persona disperatamente desiderosa di imprimere nella mente degli altri la sua immagine una volta per sempre. Come si usa dire, «a futura memoria». Il testo è tutto dedicato a un'unica «anima buona».

Il giudizio può apparire duro, ma è il solo possibile dal punto di vista di un occidentale che osservi il libro in condizioni di libertà. La ragione: questo tipo di libro nel mondo libero non esiste. O almeno non esiste per i vivi. Il perché è semplice. Fa ridere. Crea un senso di ridicolo intorno alla persona. Sembra una parodia malevola. Libri come questo si trovano, a volte, nel mondo senza libertà. In Iran, al tempo dell'Ayatollah Khomeini. Nella Corea del Nord. In Cina. Ma non nella Cina di oggi, che ha troppi rapporti commerciali col resto del mondo e sta attenta al ridicolo. Piuttosto nella Cina chiusa e autistica del «Grande Timoniere» che non doveva rendere conto a nessuno. E naturalmente, ma in forme più colte, nella Germania nazista.

Ecco dunque la rivelazione di questo strano testo e la spiegazione dei dodici milioni di copie, un evento che non accade nelle democrazie. Il progetto si forma nel chiuso claustrofobico di una mente. Il fenomeno si chiama autismo. Non tutti coloro che ne sono

affetti sono svagati e silenziosi. Ma tutti hanno la caratteristica fondamentale del male: non ascoltano. Il fiume della comunicazione corre dalla persona afflitta verso il mondo, mai in direzione inversa. Sue le parole, sue le immagini, suoi gli slogan, sua l'organizzazione, sua la vita e la visione che si deve avere su quella vita. Oggettivo e soggettivo si confondono in un impasto in cui tutta la realtà si riassume in un nome, in un volto, in un pensiero, in un corpo e nella sua unica immagine. Il resto, cani, fiori, bambini, Margareth Thatcher, immense folle, la vecchia madre, la zia suora, mari e montagne, niente esiste senza la sua immagine al centro della foto. La sindrome della evidente anomalia che ha determinato queste pagine chiude in modo non lieto il discorso sulla persona, non chiude quello sulla politica.

**C**erco di immaginare i leader politici alleati di Berlusconi con questo libro in mano. Ne trascuro alcuni che sembrano disposti con buona educazione a tollerare tutto e a stare di lato, anche quando vengono trattati come se non esistessero. Non dirò di Bossi, che i libri non li tocca e che non ha problemi di coerenza. Fino a poco fa diceva e ripeteva pesanti accuse di mafia e P2 contro colui che adesso è il suo capo. Penso ad Alleanza Nazionale. Finì certe volte argomenta prestando attenzione al tema, certe volte va in pilota automatico. C'è chi gli crede e chi ancora diffida. Ma non è un personaggio ridicolo. Sa che la voce unica, l'esclusiva immagine del capo, la sua perfezione, bontà e genialità unica sono state il brutto passato di questo paese. Che cosa farà con quel libro, così maledettamente simile al Testo Unico per la Scuola elementare del Partito Nazionale Fascista, che si può vedere in mostra in questi giorni in molte città italiane? Penso a seri professionisti di Forza Italia che ho visto al lavoro nelle varie commissioni parlamentari. Andranno davvero in giro in questa campagna elettorale mostrando 125 fotografie ritoccate della stessa persona, più 84 immagini della stessa faccia in copertina e risvolto, 120 pagine di carta patinata a colori per un costo che potrebbe raggiungere i 20 miliardi?

SEGUE A PAGINA 6

## Il Polo segue Bossi nel gazebo

La Lega fa capire come vuole governare: a colpi di diktat. Ai lombardi costerà 100 miliardi il referendum di Formigoni

Ninni Andriolo

**ROMA** Bossi dà la linea: il 13 maggio si farà il referendum sulla devolution, costi quel che costi. Amato scrive a Formigoni per ripetergli che non è possibile far coincidere elezioni e consultazione lombarda? Che è pronto a concordare date successive a quella delle politiche, nel rispetto della legge? Il leader del Carroccio fa sapere che non si torna indietro, che il 13 maggio i lombardi andranno alle urne e voteranno, in seggi separate, anche per la devolution. Bossi dà la linea, il Polo si adegua.

E così Formigoni chiama i lombardi alla guerra santa contro «la sinistra illiberale e antidemocratica» che «rifiuta l'abbinamento tra elezioni politiche e devolution». Una «sfida» che costerà ai cittadini della Lombardia cento miliardi.

Le cifre le ha comunicate ieri lo

stesso Formigoni. Cento miliardi, quindi, per «armare» seggi paralleli nelle scuole, nei bar, nei circoli leghisti, nei gazebo. «La tassa Formigoni», la definisce il diessino Fabio Mussi.

Ma l'appello del governatore ai lombardi non sembra entusiasmare Gabriele Albertini. Il sindaco di Milano, nella sostanza, non indossa la corazzina. Il referendum sulla devolution? «Videant consules, se

la vedano i consoli», afferma.

Albertini si trincererà dietro la «posizione del sindaco» che su questi argomenti «dev'essere un po' defilata...», perché «un amministratore» deve rimanere legato «ai fatti concreti». Insomma: il referendum sulla devolution non è «congeniale» al suo lavoro «per la città».

Fra chi suonano anche come una presa di distanza nei confronti di sindaci e amministratori leghisti mobilitati da Bossi attorno alla devolution. Il Carroccio gioca molte delle sue carte elettorali attorno al referendum. Teme di non raggiungere la soglia del quattro per cento alle politiche e spera di ottenere una visibilità che possa aumentare il proprio consenso. La devolution è il prezzo che il Polo deve pagare a Bossi per via del patto stretto a suo tempo tra il leader della Lega e Berlusconi.

### Nazista

Il boia di Genova vive ad Amburgo

A PAGINA 10

BRAMBILLA A PAGINA 2



Intervista al segretario generale della Cgil mentre continua il braccio di ferro su diritti e contratti

## Dite no al governo D'Amato-Berlusconi

Sergio Cofferati parla del piano della Confindustria per dividere i sindacati

### America

Scontri e tensione a Cincinnati

Dopo tre giorni di rivolta le organizzazioni moderate hanno preso in mano la situazione e hanno dato un indirizzo non violento alla protesta contro la polizia che in sei mesi ha ucciso quattro giovani neri. Per il momento è stato evitato il peggio, in una città che stava sfuggendo di mano al sindaco Luken eletto nel '99 con la promessa di riportare l'ordine senza affrontare alla radice le tensioni sociali.

MAROLO A PAGINA 9



Rinaldo Gianola

«Vedo una convergenza di interessi tra il Polo e Confindustria. Entrambi hanno come obiettivo quello di eliminare l'attuale sistema di garanzie nei luoghi di lavoro. La Confindustria e il Polo vogliono mettere mano all'articolo 18, cioè vogliono la libertà di licenziare e in aggiunta spingono per modificare anche le norme per i licenziamenti collettivi. Questi sono i fatti, i fatti che mi preoccupano». Sergio Cofferati, segretario della Cgil vede più di una nube guardando alla Destra e agli industriali. L'accordo sui contratti a termine tra Cisl e Uil dimostra che c'è una strategia pericolosa.

«Si vuole escludere la Cgil, altro che recepimento della direttiva europea. L'obiettivo è politico».

A PAGINA 3

fronte del video Maria Novella Oppo

L'album

**T**ra i viventi, Berlusconi è quello di cui circolano più biografie e non tutte dettate da lui. Ce n'è una, per esempio, scritta nel 1995 dal nostro caro compagno Peppino Fiori (biografo, tra l'altro di Antonio Gramsci) che non è stata mai smentita o querelata. Lì c'era già tutto quello che il Polo oggi definisce forsennata denigrazione elettorale e che la nuova storia illustrata del cavaliere, edita da lui medesimo, saprà sicuramente chiarire una volta per tutte. Ma rimane un aspetto che, anche in questo album delle figurine Berlusconi (definito chissà perché 'libro' da Francesco Merlo), sembra sia stato lasciato piuttosto in ombra. Si tratta delle donne della sua vita. E non intendiamo certo alludere a eventuali amori del cavaliere (mica stiamo parlando di Casini), ma alle donne della sua sacra famiglia. Nel book ci sono infatti solo poche immagini di Silvio da piccolo tra le braccia della madre Rosa, che da signorina di cognome faceva Bossi (e non è certo colpa sua). Pochissimo appare anche la seconda moglie Veronica, donna ed editrice così liberale da consentire ai giornalisti del 'Foglio' (alcuni nostri ex compagni e amici d'infanzia) di fare un quotidiano molto britannico, appena un po' schierato a favore del marito e dei suoi alleati. A proposito: chissà se la mamma di Bossi da signorina faceva Berlusconi.

## DI SFRATTO SI PUÒ ANCHE MORIRE

Luciana Giambuzzi

**L**a nuova legge sugli affitti è la più «liberatoria» in favore dei proprietari, basta una disdetta. Facile prevedere che i vecchi sarebbero stati facilmente sradicati dall'ambiente in cui avevano da sempre vissuto e dalle mura, impregnate dei ricordi.

Purtroppo l'assenza di una tutela, ha gettato i vecchi inquilini nella disperazione. La disdetta, la richiesta di un aumento insostenibile e poi via.

Nel mio palazzo, una signora di 87 anni, dove nelle sue due stanze era entrata da sposa, le gelide, burocratiche parole della disdetta, l'hanno portata alla morte, a quell'età, mi

dirai, si muore, ma non piangendo di paura e di impotenza, si sarebbe spenta in pace se il proprietario avesse avuto pazienza. Leggo che an-

### Medio Oriente

Si spara ancora ma Sharon offre un mini-Stato palestinese

A PAGINA 8

che a Torino si ripetono gli stessi drammi. È vero che la legge concede un contributo all'inquilino povero, ma deve esserlo proprio tanto. Mi dicono che molti paesi della Ue sono più sensibili e ai vecchi viene risparmiato questo trauma. L'Unità ha milioni di famiglie che vanno avanti stentamente, e le persone con il carico degli anni, della solitudine, delle malattie e di un reddito modestissimo sono tantissime. Forse non è reddito elettoralemente ostacolare i proprietari, ma spero che, prima o poi, l'Unità se ne occupi.

BENINI A PAGINA 7

"Amore,  
metti giù tu."  
"Va bene."  
Per non tagliare  
corto abbonati a  
Solo Infostrada.  
INFOSTRADA  
Chiama subito il 155.